TERRA DEI VOLSCI ANNALI

del

Museo Archeologico di Frosinone



Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone

Direttore responsabile Maria Teresa Onorati

Coordinamento Marcello Rizzello

Hanno collaborato a questo volume Margherita Cancellieri, Giuseppe Ceraudo, Francesco Maria Cifarelli, Ferdinando Corradini, Carlo Cristofanilli, Rosina Floris, Marijke Gnade, Pietro Longo, Diego Mammone, Angelo Nicosia, Gianluca Tagliamonte, Alessandra Tedeschi, Adriana Valchera, Massimiliano Valenti

Redazione Maria Teresa Onorati

Elaborazione immagini Luana Compagnone

Sede

Museo Archeologico Comunale via XX Settembre, 32 - 03100 Frosinone

Registrazione Tribunale di Frosinone, n. 267 del 21.XII.1998

Stampa Tipografia Editori

Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

In copertina: perla in pasta vitrea (da Frosinone, viale Roma: foto D. Facci)

Sommario

- 7 Studi e ricerche nella valle dell'Amaseno: contributi per la storia del popolamento in età protostorica MARGHERITA CANCELLIERI
- 27 La valle dell'Amaseno: un abitato protostorico ROSINA FLORIS
- 31 La ricerca sull'agger di Satricum MARIJKE GNADE
- 51 Su due tipi ceramici di età orientalizzante dalla valle del Liri Francesco Maria Cifarelli
- 59 Frosinone: area archeologica in viale Roma (terza campagna di scavo) MARIA TERESA ONORATI
- 75 La produzione scultorea in età romana nel Lazio sudorientale: il caso di Sora MARCELLO RIZZELLO
- 99 Ferentino: villa romana in località Carceri ADRIANA VALCHERA
- 105 Iscrizioni inedite dal Latium adiectum: Tarracina PIETRO LONGO
- 127 Osservazioni sul percorso della via Latina tra Aquinum e Ad flexum MASSIMILIANO VALENTI
- 145 Roccasecca: un impianto produttivo di epoca romana nell'ager di Aquinum ALESSANDRA TEDESCHI
- 161 Il contributo dell'aerofotogrammetria per la ricostruzione dell'impianto urbano di Aquinum GIUSEPPE CERAUDO
- 169 Ceramiche medievali dal castello di Maenza CARLO CRISTOFANILLI
- 173 La chiesa di S. Antonio Abate in Castelnuovo Parano e i suoi affreschi DIEGO MAMMONE
- 195 Il Martirologio conservato nella chiesa di S. Maria Assunta di Arpino (una riscoperta) ANGELO NICOSIA
- 199 Contributo allo studio della viabilità postunitaria: il cosiddetto "Tracciolino" FERDINANDO CORRADINI
- 213 Abbreviazioni
- 215 Fonti letterarie

Frosinone: area archeologica in viale Roma (terza campagna di scavo)

MARIA TERESA ONORATI

Premessa

Le indagini nell'area archeologica di viale Roma, avviate dal 1996 e condotte d'intesa tra la Soprintendenza Archeologica per il Lazio e il Museo Archeologico Comunale di Frosinone, sono proseguite con la terza e quarta campagna di scavo intraprese, rispettivamente, nel periodo giugno-novembre 1998 e a partire dal giugno 1999*.

Ai dati e alle prime ipotesi di lettura e di inquadramento del sito, esposti in questa stessa sede¹, le nuove ricerche hanno aggiunto ulteriori elementi, significativi sia in termini di conoscenza scientifica delle fasi di formazione e sviluppo dell'abitato, sia sotto l'aspetto dell'incremento delle testimonianze archeologiche destinate all'esposizione al pubblico nei nuovi spazi previsti dal progetto di ristrutturazione e completamento della sede museale.

L'area archeologica di viale Roma, situata ai margini della sommità dell'altura sulla quale la città antica si svilupperà senza soluzione di continuità (Fig. 1), non costituisce un ritrovamento sporadico o isolato ma si inserisce in un contesto che, considerando i resti segnalati a partire dalla prima metà dell'Ottocento - in vista della costruzione del viale - e fino al 1980 - in concomitanza con la realizzazione dei marciapiedi -, risulta intensamente occupato dal periodo protostorico fino a epoca romana².

Oltre a rappresentare un ulteriore tassello nell'articolato quadro dell'occupazione antica del versante settentrionale della città, strategicamente dominante rispetto all'incrocio delle principali direttrici viarie del fondovalle, l'area archeologica di viale Roma possiede anche un'altra importante caratteristica: diversamente dagli altri siti archeologici finora rinvenuti nel territorio comunale l'area non è compromessa dall'edificazione moderna ma si situa in una zona che mantiene a tutt'oggi rilevanti aspetti di carattere ambientale e naturalistico³.

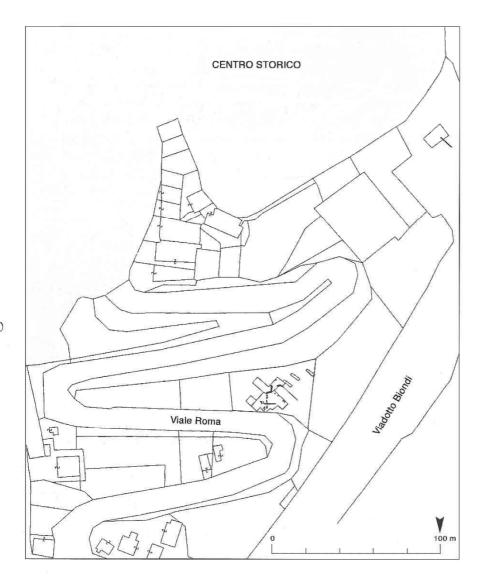
* Lo scavo, che non fruisce di finanziamenti specifici, si svolge nell'ambito del Progetto di pubblica utilità promosso dall'Amministrazione Comunale d'intesa con la Soprintendenza competente, finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio archeologico presente nel territorio comunale. Determinante per la conduzione dello scavo è il costante impegno del personale impiegato nel progetto: D. Belli, A. Celella, A. Lorandi, G. Minasca, A. Rotili, M.L. Sperati, L. Tiberia. Alla quarta campagna di scavo hanno partecipato I. Carnevale, F. Pontone, F. Verrecchia, studentesse del corso di laurea in Lettere dell'Università degli Studi di Cassino per la cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana (titolare Prof. C. Vismara). Il rilievo e il posizionamento dello scavo su base catastale si devono a F. Felici; la documentazione grafica dei materiali è di S. Cosentino e G. Mieli, quella fotografica di D. Facci. Per la cartografia si ringraziano E. Noce e M. De Antoniis.

² Ivi, 37-43, figg. 1-2, 4.

Onorati 1998.

³ Il Consiglio Comunale, nel 1998, ha approvato un programma di musealizzazione all'aperto del sito, già alla fine degli anni Cinquanta protetto da vincolo paesistico ai sensi della L. 1497/39 (D.M. del 23/I/1958) e, dopo la recente scoperta, salvaguardato anche da vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39 (D.M. del 17/VII/1998). Il programma, finalizzato a rendere pubblica la fruizione dell'area come punto di visita esterno al Museo, è ad oggi in attesa di attuazione.

1. Frosinone, viale Roma. Localizzazione dello scavo su base catastale.

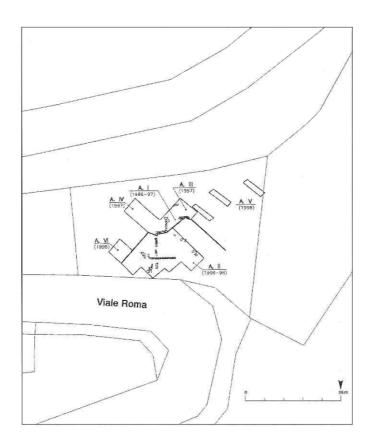


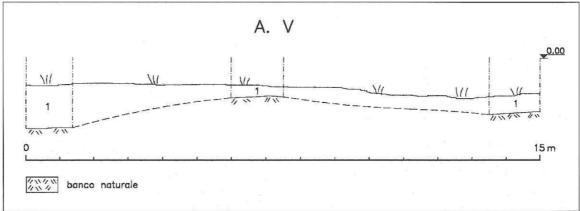
La campagna di scavo 1998

Con la terza campagna di scavo la superficie indagata nel 1996 e nel 1997 (Aree I-IV) è stata estesa sia verso ovest (Area V), sia in direzione nord, nei limiti consentiti dai moderni interventi di sistemazione dei marciapiedi del viale (ampliamento Area II); lo scavo è stato esteso, inoltre, anche verso est, entro l'ingombro del cantiere edilizio che ha originato l'individuazione del sito (Area VI) (Fig. 2).

Nell'Area V, sondata per saggi, lo scavo sembra aver confermato l'assenza di stratificazione antica già percepibile nella sezione aperta dagli iniziali lavori di sbancamento: in questa zona lo strato superficiale, formato da terra argillosa, copre direttamente, con uno spessore variabile da 0.30 a

- 2. Frosinone, viale Roma. Indicazione delle zone scavate dal 1996 al 1998.
- 3. Frosinone, viale Roma. Sezione Area V.





1.20 m, il banco naturale di arenarie mioceniche, in declivio verso nord/est e verso nord/ovest (Fig. 3).

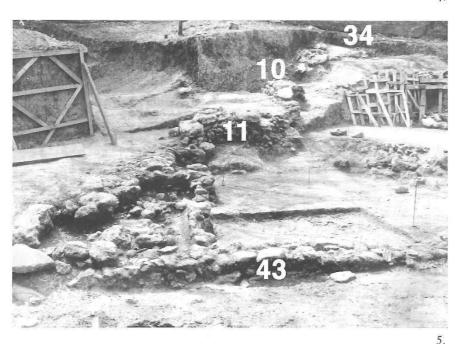
Almeno nei punti sondati lo strato di *humus* contiene solo rari materiali, quasi esclusivamente moderni, e la superficie del banco naturale non mostra tracce di tagli o sistemazioni attribuibili a interventi antropici. Tali assenze sembrano essere indici di un limite effettivo dell'occupazione

Frosinone, viale Roma.

- 4. Veduta dello scavo da sud (Area II).
- 5. Veduta dello scavo da nord (Aree I-III).
- 6. Veduta dello scavo da sud (Aree I-II).





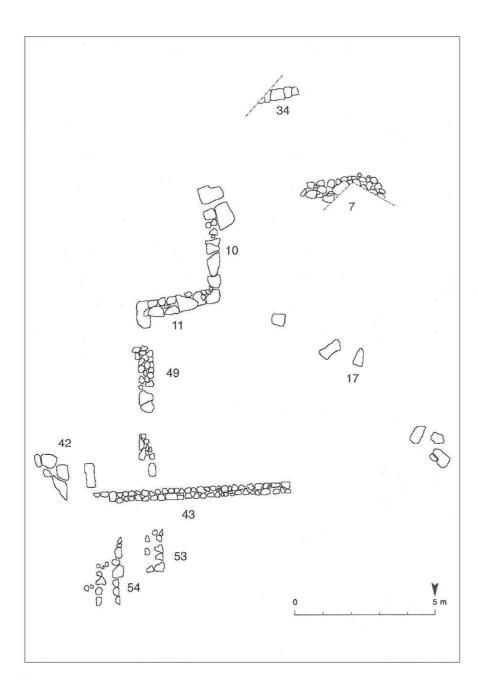


antica anche se, considerando le quote di imposta delle strutture e l'assottigliamento dei livelli superficiali nell'adiacente Area III, non si può escludere che possano essere state determinate dai ricorrenti processi di dilavamento del versante.

62

7. Frosinone, viale Roma. Planimetria delle strutture (rilievo F. Felici).

----- limite scavo



Relativamente più conservata risulta la stratificazione nella sottostante Area II (Figg. 4-6), dove il banco naturale scende ripidamente e forma una sorta di avvallamento, forse in origine contenuto a sud-ovest da un muro, di cui restano diversi blocchi di calcare prevalentemente in posizione di crollo (Fig. 7, US 17).

All'interno di questo avvallamento, spianato dagli iniziali lavori di

sbancamento e privo dei livelli più superficiali, le precedenti campagne di scavo avevano evidenziato un primo strato di dilavamento e/o di obliterazione (US 12=18), al di sotto del quale si conservavano altri strati riferibili all'occupazione stabile del sito e in parte correlabili alle fasi di uso e di abbandono di una struttura orientata in senso est-ovest (Fig. 7, US 43).

La struttura, lunga 7 m e con uno spessore medio di 40 cm, è formata da pietre calcaree di piccole dimensioni, sovrapposte a secco e miste a pezzame di arenaria e a numerosi frammenti di tegole. Conservata per un'altezza massima di 30 cm circa, era in parte coperta, sul lato sud, da uno strato con concentrazioni di bruciato e argilla concotta (US 38); sul lato nord si appoggiava, oltre a un insieme composto soprattutto da materiale da costruzione verosimilmente di crollo della struttura (US 44), anche uno strato dalla composizione analoga a quella dell'US 38 (US 48): terra argillosa di colore marrone chiaro, mista a piccoli carboni e a un'elevata percentuale di materiali sia fittili che metallici (ferro e, in misura minore, bronzo). Alcuni frammenti ceramici combacianti con quelli rinvenuti nell'US 38, l'omogeneità di composizione e la stessa posizione stratigrafica, sembrano assicurare una contemporaneità dei due struttura

Questi strati contenevano, complessivamente, almeno sei dolii, di cui quattro di grandi dimensioni⁴. I frammenti di due dei grandi dolii, pressoché interamente ricomponibili, sono stati rinvenuti concentrati in adiacenza della parte terminale ovest della struttura, plausibilmente in corrispondenza della loro posizione originaria. La superficie interna di uno di questi grandi dolii mostra evidenti tracce di combustione, assenti su quella esterna e dunque attribuibili al suo utilizzo precedente alla frantumazione⁵.

In associazione con i dolii sono stati rinvenuti diversi frammenti in terracotta, di impasto e spessore simili a quelli pertinenti ai dolii, caratterizzati da fori circolari passanti, ricavati prima della cottura, e da consistenti colature di tipo ferroso (Fig. 8)⁶. La presenza di questi elementi, unitamente ai numerosi scarti e scorie di ferro, rendono verosimile l'ipotesi che l'area fosse utilizzata per la lavorazione del metallo⁷.

L'altra componente caratterizzante degli strati 38=48, oltre a quella di contenere tracce ed elementi riferibili all'attività siderurgica, è la consistente presenza di manufatti metallici⁸ e di porzioni di vasi in gran parte ricomponibili (per lo più olle di impasto grezzo tornito), queste ultime particolarmente concentrate, nello strato 48, presso il lato nord della struttura 43 (Figg. 9-11).

Gli strati coprono quello che doveva essere il piano di calpestio della

⁴ In corso di ricomposizione mostrano una forte variabilità, oltre che nelle dimensioni, anche negli impasti: mentre i più piccoli presentano argille analoghe a quelle della ceramica d'uso comune, in particolare delle olle, l'impasto dei grandi dolii è più simile a quello dei prodotti laterizi. Diversi anche i profili degli orli, con labbri arrotondati e penduli, in qualche caso sottolineati da solcature irregolari, oppure appiattiti con bordi esterni verticali od obliqui.

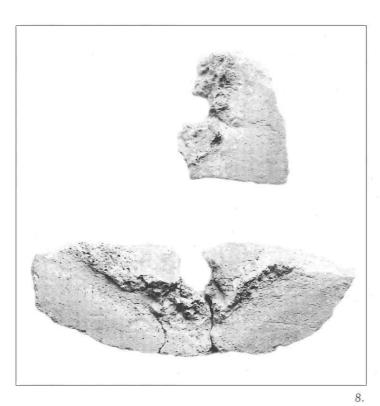
⁵ I dolii, che in ambiente domestico avevano la funzione principale di grandi recipienti per l'immagazzinamento delle derrate, si ritrovano, sempre con funzioni di contenitori, anche in ambienti ad uso artigianale: il dolio con le superfici interne combuste, collocato presso zone di bruciato e argilla concotta, richiama l'uso dei dolii in connessione con fornaci (uso attestato, ad esempio, nel quartiere artigianale di Pozzilli: Curci 2000, 272 - con riferimenti bibl)

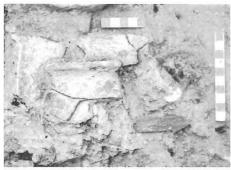
⁶ Lo spessore dei frammenti, circa un centinaio, varia da 2 a 4 cm. L'impasto, con alta frequenza di inclusi (mica, augite e calcare), è di colore rossiccio sulla superficie interna, che mostra un andamento costantemente rettilineo; arancio, grigio o nerastro sulla superficie esterna che, nei frammenti maggiormente conservati, ha un andamento concavo-convesso. Le colature ferrose e le tracce di contatto con materiale incandescente sono presenti solo nelle parti concave, forate al centro (il diametro dei fori è compreso tra 2.4 e 3 cm).

⁷ Scorie ferrose e altri frammenti di terracotta con tracce di fusione connotavano il riempimento di due fosse, scavate negli anni precedenti, situate una presso un insieme di blocchi (Fig. 7, US.42), contiguo alla struttura 43 (Area II, US 39) e l'altra presso la struttura 34 (Area III, US 35). Per gli apprestamenti e le attrezzature necessarie alle diverse fasi di lavorazione del metallo, di cui si conservano in genere labili tracce, si rinvia a Milano 1985, 21 ss. e a Giardino 1998, 55 ss. (con bibl. prec.).

⁸ I manufatti in ferro (tra cui una chiave di uso rituale, un'ascia, punte di giavellotto, coltelli e probabili coltellini, anse o sostegni di anse), sono stati rinvenuti sparsi soprattutto a sud della struttura 43, nello strato 38, unitamente a diversi elementi di bronzo, fusi o in lamina.

Frosinone, viale Roma. 8. Frammenti di terracotta con tracce di fusione. 9-11. Particolari dello strato US 48 (Area II).





0

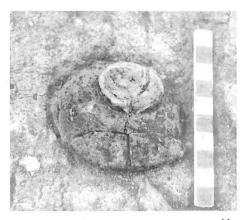


10.

struttura, sul lato sud costituito in parte dal banco naturale e in parte da uno strato di terra argillosa, di colore marrone chiaro, misto a rari frammenti ceramici quasi esclusivamente di impasto non tornito (US 46). La formazione di questo strato che, nel punto in cui è stato sondato, copre direttamente la superficie del banco, precede la realizzazione della struttura, poggiante, almeno in parte, sulla sua superficie.

Sul lato nord è stato distinto un sottile strato di terra sempre argilloso ma di colore tendente al giallognolo, anche in questo caso misto a rari materiali (US 50), al di sotto del quale affiorano alcuni allineamenti di pietrame calcareo, residui di murature a secco con andamento nord-sud, interpretabili come una canaletta, parallela a una probabile fondazione (Fig. 7, US 53-54). Visibili solo in parte dal limite di scavo sembrano trovare corrispondenza, a sud della struttura 43, con altri residui di murature, analogamente composte da pietrame calcare unito a secco e orientate in senso nord/sud (Fig. 7, US 49).

Tali murature, sia per ragioni stratigrafiche che per l'uniformità del materiale edilizio impiegato, paiono presupporre una fase edilizia precedente a quella rappresentata dalla struttura 43, impostata trasversalmente, a quota più alta e composta da elementi disomogenei, in gran parte di reimpiego.



11.

12. Frosinone, viale Roma. Sezione Area VI.

Nell'Area VI, aperta tra le Aree IV e II, a partire dal margine degli iniziali lavori di sbancamento, è stato asportato lo strato superficiale in pendenza verso nord/nord-est e spesso da 0.20 a 0.45 m (Fig. 12). Al di sotto è stato distinto un altro strato, probabilmente di dilavamento, già riscontrato nelle Aree I, III e IV (US 3), spesso circa 0.50 m e contenente, come il soprastante *humus*, una notevole quantità di materiali per lo più assegnabili all'occupazione antica del sito, seppure mescolati a elementi medievali e moderni¹⁰.

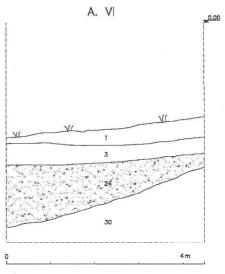
L'US 3 copre uno strato alquanto compatto, di colore nerastro, misto a frequenti piccoli carboni e inclusi biancastri, già in parte scavato attraverso un saggio in profondità nell'adiacente Area II (US 24). Lo strato, probabilmente di scarico, ha uno spessore variabile da 0.35 a 1.40 m ed è caratterizzato da una particolare densità di materiali, anche integri o ricomponibili, dalla distribuzione uniforme (Fig. 13)¹¹.

Al di sotto è stata trovata la prosecuzione di un altro strato di terra, di consistenza argillosa e di colore marrone chiaro, dalla superficie in netta pendenza, con minore frequenza di componenti artificiali (US 30)¹²: mentre in corrispondenza dell'Area II lo strato poggiava direttamente sul banco naturale, verso il margine est dell'Area VI copre altri due strati, entrambi solo parzialmente visibili dai limiti di scavo: una sorta di massicciata formata da pezzame di arenaria di piccole dimensioni che include sporadici spezzoni di tegole (US 51) e uno strato di terra piuttosto compatto, misto a rari frammenti ceramici di impasto prevalentemente non tornito (US 52).

Sulla base dei dati emersi dalla terza campagna di scavo e dall'esame dei materiali rinvenuti, di cui si presenta una campionatura (cat. nn. 1-44), si può proporre, al momento, una prima ipotesi di articolazione cronologica e funzionale delle fasi di vita del sito, qui di seguito sintetizzata.

L'occupazione o comunque la frequentazione iniziale sono documentate da diversi materiali, soprattutto impasti non torniti, presenti sporadicamente in molti degli strati di terra fin qui scavati e, in probabile giacitura primaria, nei livelli più profondi raggiunti nell'Area II (US 46) e nell'Area VI (US 52). Le forme di uso domestico (nn. 1-3), la presenza di fornelli (n. 4), nonché di alcuni frammenti di intonaco di capanna, lasciano supporre un contesto di abitato non dissimile da quelli, genericamente inquadrabili nel corso dell'età del ferro, già venuti in luce in altri punti del territorio, sia in analoga posizione di pendio (Fraginale) che a valle dell'altura, lungo il corso del Cosa (Fontanelle-via Marittima)¹³.

Il primo impianto di strutture murarie nel sito è rappresentato, allo stato attuale, da residui di fondazioni (US 49, 53) e da una probabile canaletta



strate di scarico con carbon

⁹ Le quantità, in frammenti, dei materiali archeologici rinvenuti nello strato sono le seguenti. Ceramica: impasto grezzo (811); depurata acroma (132); vernice nera (31); sigillata (17); pareti sottili (5). Metallo: ferro (32); bronzo (2). Coroplastica e utensili fittili (3).

¹⁰ Ceramica: impasto grezzo (1065); vernice nera (124); depurata acroma (84); sigillata (1); lucerne (1). Metallo: bronzo (4); ferro (1); piombo (1). Coroplastica e utensili fittili (6).

"I materiali finora restituiti dallo strato, oltre a piccoli spezzoni di tegole e a lacerti di intonaco, consistono nelle seguenti quantità, sempre espresse in frammenti. Ceramica: impasto grezzo (8012); vernice nera (1049); depurata acroma (573); pareti sottili (56) sigillata (6); lucerne (4); vernice rossa interna (1). Metallo: ferro (33); bronzo (21); piombo (2). Coroplastica e utensili fittili (30). Varie: osso (5); pasta vitrea (2); vetro (1).

¹² Ceramica: impasto grezzo (1020); vernice nera (125); depurata acroma (21). Metallo: ferro (2); bronzo (1); piombo (1). Coroplastica e utensili fittili (3).

¹³ Per i rinvenimenti di epoca protostorica nel territorio si rinvia a Biddittu - Cassano 1969.

13. Frosinone, viale Roma. Particolare dello strato US 24.



(US 54), incassate nel banco naturale e uniformemente realizzate in pietrame calcareo unito a secco¹⁴.

Una fase costruttiva quasi certamente successiva è testimoniata da un lungo muro formato da materiale sempre sovrapposto a secco ma fortemente disomogeneo (US 43), i cui strati d'uso e di abbandono (US 50, 38=48) sembrano indiziarne la pertinenza a un impianto artigianale con ogni probabilità legato alla lavorazione del metallo (scorie ferrose, frammenti di terracotta con tracce di fusione, grandi dolii - di cui uno con superfici interne combuste -, zone di fuoco).

Da questi strati provengono materiali ceramici che mostrano, come nel caso delle grandi olle con bugne (nn. 9-10), precise affinità con il vasellame presente nei corredi della vicina necropoli tardoarcaica di piazzale De Matthaeis, riferibile (unitamente ad altre coeve aree funerarie dislocate soprattutto nel fondovalle, lungo l'asse via Maria-via Marittima-via A. Moro), all'occupazione volsca di *Frusino*, nella fase immediatamente precedente alla conquista romana dell'abitato¹⁵.

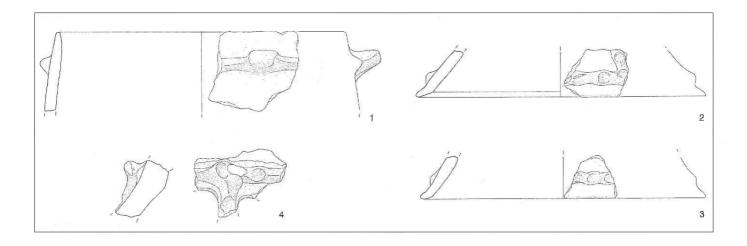
Questi stessi strati sembrano suggerire, soprattutto per il mancato recupero del metallo (che non appare determinato da una distruzione repentina del sito), per la frantumazione dei materiali ceramici e per la presenza di alcuni elementi di probabile o univoca destinazione votiva, una possibile connessione dell'area con un luogo utilizzato a fini cultuali¹⁶. Questa connessione, che spiegherebbe le particolari modalità di abbandono dell'impianto, sembra mantenersi anche in una fase successiva, per il momento denotata da uno strato di probabile scarico, denso di materiali in prevalenza assegnabili a epoca medio e tardorepubblicana (US 24, nn. 15-43): anche in questo strato si rileva la presenza di manufatti normalmente assenti in contesti di abitato o di semplice produzione artigianale, come è il caso, ad esempio, di alcuni elementi in terracotta (nn. 15-16) o dei manufatti in bronzo, tra cui una serie di fibule, una delle quali intenzionalmente ripiegata (nn. 25-28).

¹⁴ A questa stessa prima fase edilizia potrebbero appartenere le strutture individuate nelle precedenti campagne di scavo, a monte dell'avvallamento in cui si situano le US 49, 53 e 54: conservate a livello di fondazione (US 7) o anche di elevato (US 10-11, 34) risultano direttamente impostate, a quote diverse, sul banco naturale e presentano un analogo orientamento nord-sud/est-ovest. Costituite da pietrame e blocchi appena sbozzati e sovrapposti a secco, con terra argillosa e sporadici spezzoni di tegole negli interstizi, le strutture sembrano aver avuto, almeno in parte, una funzione di contenimento del pendio, a tratti regolarizzato artificialmente.

¹⁵ Sul ritrovamento della necropoli De Matthaeis: Biddittu - Cassano 1969, 319; Biddittu 1989, 17. Per una prima edizione e per l'inquadramento culturale dei corredi: Colonna 1995, 16-7, figg. 8-13.

¹⁶ Sul non infrequente collegamento tra aree sacre e officine artigianali v. G. Colonna in Arezzo 1985, 25. Per quanto attiene, in particolare, la produzione metallurgica, in genere indiziata dal ritrovamento di scorie, scarti e manufatti metallici nei depositi votivi, si rinvia a Nijboer et alii 1995, 8-9 e Bouma 1996, I, 161-2, 174 (con bibl.).

14. Materiali di impasto non tornito dagli strati US 46 (n. 1), 52 (nn. 2-3), 30 (n. 4) (riduzione 1:4).



Catalogo dei materiali

Area II, US 46

1. Frammento di dolio (?) (Fig. 14)

Orlo indistinto, appena rientrante e assottigliato; al di sotto, cordone digitato orizzontale con presa rettangolare, leggermente oblique

Impasto bruno-nerastro all'esterno, rossiccio all'interno, con alta frequenza di inclusi, in prevalenza mica e augite. Rimane parte dell'orlo e della parete. Alt. max 8.2; diam. orlo 30.5. Inv. 1865M.

Frammenti analoghi, riferibili a olle o dolii con corpo ovoide, spesso caratterizzati da prese e cordoni applicati sotto l'orlo, verticale o rientrante, sono stati rinvenuti nei contesti di abitato dell'età del ferro di Fraginale (Biddittu - Cassano 1969, figg. 7.1, 8; 8.9,11) e Fontanelle-via Marittima (inedito: inv. 513M) e, sempre in impasto non tornito ma di dimensioni ridotte, nella tomba 7 della necropoli De Matthaeis (Biddittu - Cassano 1969, 319, fig. 6a). Per la diffusione e la cronologia di questo genere di contenitore, che compare già nelle prime fasi della cultura laziale (Bietti Sestieri (ed.) 1992, 229 ss.), si rinvia a Talamo 1987, 115-6 (con ampia bibl.).

Area VI, US 52

 Frammento di scodella-coperchio (?) (Fig. 14)
 Orlo svasato e assottigliato, internamente obliquo; al di sopra, due cordoni digitati, di cui uno orizzontale e l'altro obliquo.
 Impasto rosso con media frequenza di inclusi

Impasto rosso con media frequenza di inclusi c.s. Rimane parte dell'orlo e della parete. Alt. max 5; diam. orlo 30.4. Inv. 1866M.

 Frammento di scodella-coperchio (?) (Fig. 14)
 Breve orlo leggermente svasato e assottigliato; al di sopra, cordone orizzontale digitato.
 Impasto beige-rossastro all'esterno, rosso all'interno, con inclusi c.s. Rimane parte dell'orlo e della parete. Alt. max 4.5; diam. orlo 30. Inv. 1867M.

Un frammento simile, analogamente contraddistinto dalla presenza dei cordoni, proviene dall'abitato di Fontanelle-via Marittima (inedito: inv. 514M). Altri esempi confrontabili si ritrovano in area sia laziale (a *Gabii*: Guaitoli 1981, 40, n. 14, fig. 12 e a *Satricum*: Bouma 1996, II, 165, n. 34, pl. XXIV) che campana (a Sessa Aurunca: Talamo 1987, 25, nn. 65-66, tav. 8 e 31, n. 89, tav. 11).

Area VI, US 30 (a contatto con 52)

4. Frammento di fornello (Fig. 14)

Prarete inclinata con parte di apertura e foro circolare, tra i quali è applicato un cordone digitato verticale; al di sopra, è un altro cordone digitato, orizzontale, con presa triangolare obliqua.

Impasto bruno-nerastro all'esterno, rossiccio all'interno, con alta frequenza di inclusi c.s. Rimane parte della parete. Dim. max 9.5x7.7. Inv. 1869M.

Frammenti di fornelli con cordoni applicati sono attestati nel sito di Fraginale (Biddittu - Cassano 1969, 325-8, figg. 12, 15); per un'analoga disposizione dei cordoni cfr. Maaskant - Kleibrink et alii 1987, 143, n. 73.

Area II, US 50

Chiodo (Fig. 15)

Testa in bronzo di forma circolare convessa; gambo in ferro a sezione quadrangolare. Bronzo e ferro. Rimane la testa con parte del gambo. Diam. testa 3; alt. max 1.2. Inv. 1845M.

6. Perla (Fig. 15)

Di forma sferico-schiacciata con largo foro centrale; sulla massima espansione tre solchi contigui, riempiti da inserti a pasta azzurra, compresi entro incavi circolari o ovoidali, riempiti da inserti a pasta azzurra e gialla, alternati, su un lato, a incavi più piccoli privi di inserti.

Pasta vitrea blu con inserti azzurri e gialli. Rimane circa la metà. Alt. 1.7; diam. 2.8. Inv. 1847M.

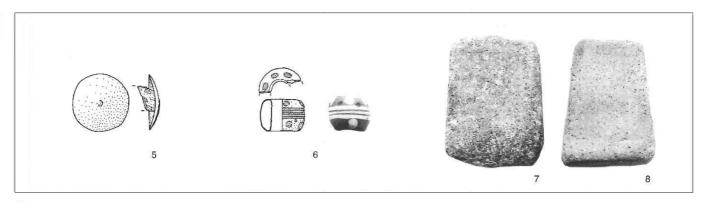
Quasi identico all'esemplare di Frosinone è un vago di collana proveniente dalla tomba 4 della necropoli di Atessa, datata al IV sec. a.C. (Chieti 1997, 28, n. 22d). Per perle di questo tipo, di produzione egiza o fenicio-punica, cfr. Goldstein 1979, 84, n. 153, pl. 9 e Venezia 1988, 711, n. 757.

7. Peso da telaio (Fig. 15)

Di forma parallelepipeda, con foro passante trasversale in prossimità della base superiore e solco sulla superficie.

Argilla bruna, a tratti rossiccia, con alta frequenza di inclusi prevalentemente micacei. Pressoché integro. Alt. 10.2; largh. 7.1; spess. 1.9. Inv. 1843M.

15. Materiali dallo strato US 50: chiodo (n. 5, riduzione 1:2), perla (n. 6, riduzione 1:2), pesi da telaio (nn. 7-8).



8. Peso da telaio (Fig. 15)

Di forma troncopiramidale, con foro e solco c.s.

Argilla bruno-rossiccia, inclusi c.s. Integro. Alt. 9.1; base superiore 5.1x2.3; base inferiore 6.8x3.5. Inv. 1842M.

Lo scavo ha restituito finora circa 80 pesi da telaio, di cui una ventina concentrati nello strato 24 (cfr., *infra*, nn. 17-22). Di forma costantemente troncopiramidale o parallelepipeda, si differenziano per il tipo di impasto, quasi sempre simile a quello della ceramica d'uso comune associata nei vari strati.

Area II, US 38

9. Olla (Fig. 16)

Corpo ovoide allungato, orlo estroflesso con labbro leggermente assottigliato e pendente, fondo piano; sulla spalla sono impostate tre bugne coniche.

Impasto arancio con alta frequenza di inclusi, in prevalenza mica e augite. Ricomposta da numerosi frammenti, mancante di parte della parete. Alt. 52.3; diam. orlo 21.9; diam. fondo 14.3. Inv. 1853M.

10. Olla (Fig. 16)

Corpo ovoide, orlo estroflesso con labbro obliquo e arrotondato, fondo piano; sulla spalla sono impostate tre bugne coniche. Impasto bruno-rossiccio, con inclusi c.s.

Impasto bruno-rossiccio, con inclusi c.s. Ricomposta da numerosi frammenti, mancante di parte della parete. Alt. 36; diam. orlo 20; diam. fondo 12.6. Inv. 1854M.

I due esemplari, pur presentando dimensioni notevolmente maggiori, si inseriscono nella serie di olle comprese nei corredi tardoarcaici della necropoli De Matthaeis (di cui una edita da Colonna 1995, fig. 9 a p. 20), caratterizzate dallo stesso tipo di impasto e dalla presenza delle bugne. Nel Lazio meridionale i confronti più stringenti si ritrovano nella necropoli sudovest di Satricum, dove le olle con bugne costituiscono un ricorrente elemento di corredo (Steures 1992, 62-3, figg. IX-XI); in contesti non funerari sono attestate sulla Civita di Artena (Artena 1990, 69, n. 5), nel santuario di Marica a Minturno (Talamo 1987, 75, n. 8, tav. 33) e, in forma miniaturizzata, ad Anagni (Gatti 1994-95, 21 e 24, tipi 3.5.1 e 4.3.1) e ancora a Satricum (Bouma 1996, I, 50, tipo IIId). Olle con bugne, di antica tradizione nel Latium vetus (Bedini 1988-89, 251, n. 18, fig. 31 - con bibl. e Id. 1990, 176, 8.1.25), si ritrovano anche in ambiente veiente (Murray Threipland -Torelli 1970, 84, fig. 33D) e sannitico (così, ad esempio, nella necropoli di Pozzilli: Milano 1991, 77, C10, tav. 2c).

11. Scodella (Fig. 16)

Vasca troncoconica, orlo indistinto superiormente arrotondato, alto piede svasato con fondo interno appena concavo. Impasto bruno, a tratti rossiccio, con inclusi c.s. Ricomposta da più frammenti, mancante di parte della vasca e dell'orlo. Alt. 5.1; diam. orlo 10.8; diam. fondo 5.2. Inv. 1733M.

Area II, US 48

12. Olla (Fig. 16)

Corpo ovoide, orlo svasato con labbro ingrossato e arrotondato, fondo piano con piede appena rilevato; alla base del collo, sulla metà inferiore del corpo e sul piede sono applicati tre sottili cordoni digitati.

Impasto bruno, a tratti rossiccio e grigiastro, con inclusi c.s. Ricomposta da numerosi frammenti, mancante di parte della parete. Alt. 28.2; diam. orlo 17.5; diam. fondo 9.2. Inv. 1870M.

Olle con corpo ovoíde e profilo dell'orlo "a mandorla", di tradizione arcaica, sono ampiamente diffuse in Italia centrale soprattutto dalla metà del IV e fino al II sec. a.C. (per il tipo v. Guaitoli 1975, 429, I71). Più rara l'attestazione di esemplari con cordoni digitati disposti su più file e comunque sulla parte inferiore del corpo (ad esempio a Satricum - Bouma 1996, I, 350, tipo IIIf e sulla Civita di Artena - Artena 1990, 69, n. 1; Lambrechts 1996, 192, n. 507).

13. Coppetta (Fig. 16)

Vasca troncoconica, orlo internamente ingrossato, superiormente appiattito e inclinato verso l'esterno, base cilindrica piana. Impasto bruno, a tratti rossiccio, con inclusi c.s. Ricomposta da più frammenti, mancante di parte della vasca e dell'orlo. Alt. 4.4; diam. orlo 8.8; diam. fondo 4.5. Inv. 1734M.

 Coppetta miniaturistica a vernice nera (Fig. 16)
 Vasca poco profonda a profilo convesso, orlo rientrante arrotondato, piede ad anello obliquo.

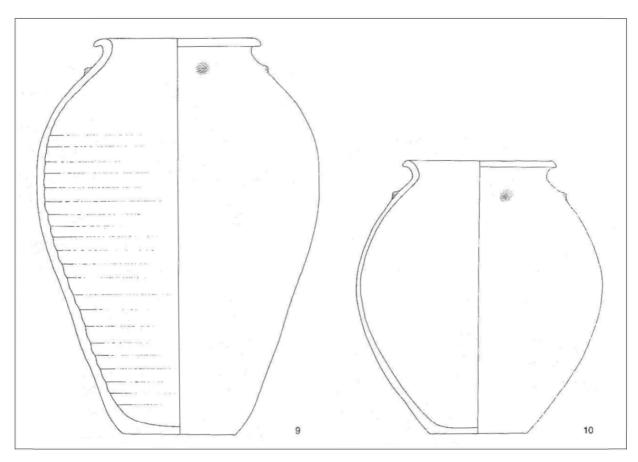
Argilla depurata beige-rosata, vernice nera scrostata in più punti. Ricomposta da più frammenti, mancante di parte della vasca e dell'orlo. Alt. 3.8; diam. orlo 7.8; diam. fondo 3.5. Inv. 1735M.

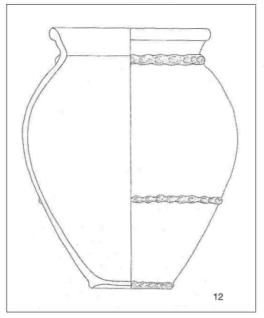
Riferibile alla serie Morel 2783 (produzioni dell'Italia centrale con datazioni comprese tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C.: Morel 1981, 223-4, pl. 72).

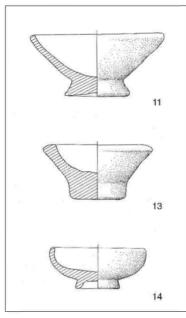
Aree II.VI; US 24

15. Frammento di terracotta a doppia matrice (Fig. 17) Sul lato anteriore il frammento presenta una decorazione in rilievo: rimangono forse due corna, allungate fino al bordo superiore, leggermente sporgente e, sul bordo sinistro, più conservato, un probabile orecchio appuntito. Sul lato posteriore la decorazione è impressa: cinque cerchielli, di cui quattro lungo i bordi e uno centrale.

16. Materiali dagli strati US 38 e 48: olle di impasto con bugne (nn. 9-10, riduzione 1:5), con cordoni (n. 12, riduzione 1:4), scodella e coppetta di impasto (nn. 11, 13), coppetta a vernice nera (n. 14) (riduzione 1:3).

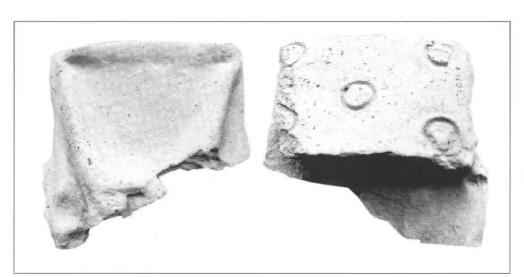


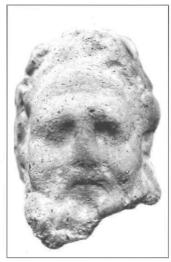




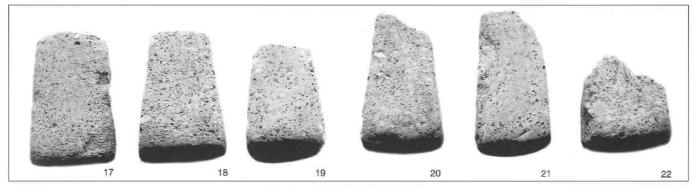
Materiali dallo strato US 24.

- 17. Terracotta a doppia matrice (n. 15).
- 18. Terracotta a matrice (n. 16).
- 19. Pesi da telaio (nn. 17-22).





17. 18.



19.

Argilla rosa-arancio in superficie, grigio all'interno, con bassa frequenza di inclusi prevalentemente micacei. Alt. max 7.5; largh. max 8.1. Inv. 1770M.

Nel frammento, qualora l'orientamento dello stesso e la lettura della parte di rilievo conservata sul lato anteriore siano esatti, si potrebbe riconoscere una raffigurazione schematizzata di Iuno Sospita, la cui iconografia più comune mostra sempre, al di sopra dell'elmo, una pelle bovina o caprina fornita di orecchie e corna (per le attestazioni della divinità propria di Lanuvium, su antefisse laziali e falische datate tra il 500 e il 475 a.C., v. Cristofani 1987, 115 e fig. 30 a p. 116). L'esiguità del frammento, oltre che rendere incerta l'interpretazione del rilievo, non permette di stabilire con certezza la destinazione del pezzo: le caratteristiche

dell'impasto e la tecnica di esecuzione inducono a pensare, tuttavia, a una terracotta con destinazione architettonica o votiva.

16. Frammento di terracotta a matrice (Fig. 18) Il frammento raffigura una testa maschile barbata con capigliatura a corti riccioli, alta fronte corrugata, occhi infossati, labbra socchiuse. Il rilievo è su lastra sottile con margine superiore rettilineo.

Argilla arancio, con media frequenza di inclusi prevalentemente micacei. Alt. max 6.2; largh. max 4.3. Inv. 1771M.

Il pezzo, frammentato su tutti i lati, tranne che sul margine superiore, sembra appartenere, per la tecnica di esecuzione e il tipo di impasto, a una terracotta con funzione architettonica. Le piccole dimensioni, la superficie posteriore liscia e il margine conservato subito al di sopra della testa sembrano suggerire la pertinenza

del frammento a un'antefissa ad altorilievo, del genere di quelle rinvenute a Campochiaro e a Chieti, con raffigurazioni di Ercole a figura intera (rispettivamente Isernia 1980, 209, n. 68.7 e Chieti 1997, 48, nn. 8-9 - con bibl. prec.).

17. Peso da telaio (Fig. 19)

Di forma parallelepipeda, con foro passante trasversale in prossimità della base superiore. Argilla arancio, con alta frequenza di inclusi, in prevalenza mica e calcare. Pressoché integro. Alt. 9.4; base superiore 5x3.2; base inferiore 5.8x3.2. Inv. 1792M.

Peso da telaio (Fig. 19) Di forma troncopiramidale, con foro c.s. Argilla rosa-arancio, inclusi c.s. Integro. Alt. 9; base superiore 4x3; base inferiore 6x3.8. Inv. 1791M.

19. Peso da telaio (Fig. 19)

Di forma troncopiramidale, con tracce del foro c.s.

Argilla e inclusi c.s. Mancante della base superiore. Alt. max 7.5; base inferiore 5.4x4. Inv. 1793M.

20. Peso da telaio (Fig. 19)

Di forma troncopiramidale, con parte del foro c.s.

Argilla e inclusi c.s. Mancante di parte della base superiore. Alt. max 9.4; base inferiore 5.4x4.7. Inv. 1794M.

21. Peso da telaio (Fig. 19)

Di forma troncopiramidale, con parte del foro c.s.

Argilla grigio a tratti rosata, con media frequenza di inclusi c.s. Alt. 9.4; base inferiore 5x3.8. Inv. 1795M.

22. Peso da telaio (Fig. 19)

Di forma troncopiramidale. Su una delle facce laterali rimane parte di un segno inciso prima della cottura.

Argilla rosa, con alta frequenza di inclusi c.s. Mancante della porzione superiore. Alt. max 6.0; base inferiore 5.9x3.7. Inv. 1769M.

Per il segno, forse riferibile a un motivo a raggiera, cfr. Tunzi Sisto 1988, 31, fig. 4, n. 5.

23. Lucerna (Fig. 20)

Serbatoio biconico, disco con ampio foro delimitato da un orlo distinto, fondo a base cilindrica leggermente concavo, ansa a nastro, beccuccio svasato.

Argilla depurata rosa; vernice nera a tratti bruna. Ricomposta da due frammenti, mancante di parte dell'ansa e del beccuccio. Lungh. max 10; alt. 3.3; diam. disco 4.2; diam. fondo 3.6. Inv. 1813M.

Riconducibile al tipo biconico "dell'Esquilino", prodotto a Roma forse fin dal III sec. a.C. e diffuso tra il 180 e il 50 a.C. (Pavolini 1981, 144 ss.).

24. Lucerna (cfr. Fig. 13)

Serbatoio troncoconico appiattito, disco incavato con stretto foro distinto da una solcatura, fondo con basso piede rilevato; sulla spalla, con presa laterale, decorazione a globetti.

Argilla depurata rosa; tracce di vernice brunorossiccia. Ricomposta da più frammenti, mancante dell'ansa e del beccuccio. Lungh. max 9.0; alt. 3.5; diam. disco 7.1; diam. fondo 4.1. Inv. 1812M.

Riconducibile al tipo Dressel 2, datato tra il 70 a.C. e il 15 d.C. (Pavolini 1981, 162).

25. Fibula (Fig. 21)

Arco semplice a sezione circolare con appendice di filo, molla bilaterale, staffa trapezoidale, lacunosa. Bronzo. Pressoché integra. Lungh. 4.8. Inv.

26. Fibula (Fig. 21)

1779M.

Arco semplice a sezione circolare, staffa trapezoidale.

Bronzo. Mancante di parte della molla e dell'ardiglione. Lungh. 4.0. Inv. 1780M.

27. Fibula (Fig. 21)

Arco semplice a sezione laminare; molla bilaterale; staffa trapezoidale. Bronzo. Arco frammentario. Lungh. 7.6. Inv. 1820M.

28. Fibula (Fig. 21)

Arco semplice a sezione laminare, ripiegato; molla a più avvolgimenti.

Bronzo. Mancante dell'ardiglione e della staffa. Lungh. max 3.1. Inv. 1828M.

Le fibule finora rinvenute nello strato, tra cui due pressoché integre e due frammentarie, sembrano appartenere tutte al tipo con molla bilaterale e arco semplice a sezione circolare (nn. 25-26) o laminare (nn. 27-28). Nel Lazio meridionale fibule contraddistinte dalla molla bilaterale, ma "a falsa balestra", si ritrovano già in contesti tardoarcaici, come nella necropoli sud-ovest di Satricum (Koning 1992, 103 ss., fig. 32, 59.8) e nel santuario di S. Cecilia ad Anagni (Gatti 1994-95, 87, 18.7.4); un esemplare sporadico proviene dal territorio atinate (Beranger 1980, 84, tav. III,2). Per l'epoca mediorepubblicana alquanto numerose sono le attestazioni in ambiente sannitico: tra queste, particolarmente vicine agli esemplari di Frosinone, risultano le fibule provenienti dall'area sacra di Fonte S. Nicola (Chieti 1997, 115-6, nn. 128-129, 132). Il tipo, presente anche in Etruria (con datazione al I sec. a.C.: Guzzo 1972, 62, tipo III), troverà un'ampia diffusione in epoca romana imperiale (cfr., ad esempio, Riha 1994, 52 ss., tipo 1.1).

29. Spillone (?) (Fig. 22)

Verga a sezione quadrangolare, rastremata verso la punta. Bronzo. Mancante della capocchia. Lungh.

max 8.8. Inv. 1822M.

30. Anello digitale (Fig. 22)

Di verga a sezione piano-convessa, con inserto in osso. Bronzo e osso. Ricomposto da due frammenti. Diam. 1.6. Inv. 1782M. Anello digitale (?) (Fig. 22)
 Di verga, a sezione biconvessa.
 Bronzo. Diam. 1.7. Inv. 1826M.

32. Gancio (Fig. 22)

A sezione piano-convessa, rastremato verso l'estremità ripiegata a uncino; all'estremità opposta due forellini passanti, di cui uno con ribattino in posto.

Bronzo. Lungh. max 4.1. Inv. 1781M.

Il frammento sembra appartenere a un gancio, probabilmente di cinturone, avvicinabile al tipo 9 della classificazione di M. Suano (1991, fig. 22 a p. 136 = 2000, fig. 1 a p. 191).

33. Placchetta (Fig. 22)

Di forma trapezoidale con lati concavi e convessi; due fori circolari passanti presso i bordi.

Bronzo. Lungh. 3.2; alt. max 1.4. Inv. 1825M.

Per la presenza dei due fori simmetrici e lo spessore relativamente sottile potrebbe trattarsi di una placchetta destinata a sostenere il manico mobile di un vaso bronzeo.

34. Frammento di lamina forata (Fig. 22)

Parzialmente ripiegata presenta sul margine una fila di forellini passanti, di forma circolare o quadrangolare.

Lamina di bronzo. Lungh. max 4.5; largh. max 1.1. Inv. 1821M

Data l'esiguità il frammento rimane di incerta interpretazione, anche se la fila di forellini sul margine potrebbe far pensare a un bordo di lamina destinato a essere fissato su un supporto.

35. Borchietta (Fig. 22)

Di forma emisferica con bordo appiattito; all'interno tracce di piombo. Lamina di bronzo. Bordo lacunoso. Diam. 1.6. Inv. 1783M.

36. Chiodo (Fig. 22)

Testa distinta di forma circolare, piatta; gambo breve a sezione quadrangolare ristretto verso la punta, leggermente piegato.
Bronzo. Pressoché integro. Alt. 2.1; diam. testa 1.5. Inv. 1784M.

37. Chiodo (Fig. 22)

Testa distinta di forma circolare, leggermente convessa; gambo a sezione rettangolare ristretto verso la punta.

Bronzo. Integro. Alt. 1.9; diam. testa 1.0. Inv. 1785M.

Materiali dallo strato US 24.

20. Lucerna a vernice nera (n. 23).

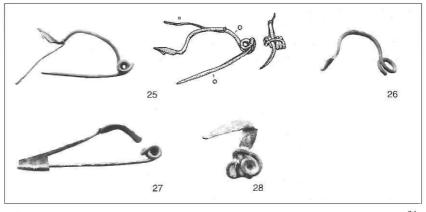
21. Fibule in bronzo (nn. 25-28) (riduzione 1:2).

22. Elementi in bronzo (nn. 29-38) (riduzione 1:2).

23. Elementi in osso (nn. 39-42).

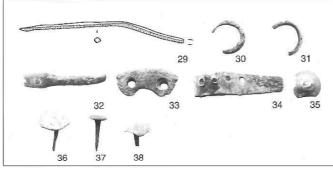
24. Elementi in pasta vitrea (nn. 43-44) (riduzione 1:2).

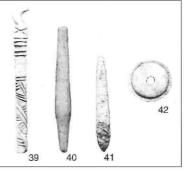


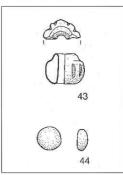


21.

24.







22.

23.

38. Chiodo (Fig. 22)

Testa distinta in lamina, di forma circolare convessa; gambo a sezione rettangolare. Bronzo. Mancante della punta. Alt. max 1.4; diam. testa 1.4. Inv. 1827M.

39. Strumento (Fig. 23)

Stelo a sezione circolare, appiattita verso l'estremità superiore terminante a uncino; decorazione incisa a fasci di linee oblique sullo stelo, compresa superiormente entro una doppia solcatura; collo sagomato ad anelli sovrapposti, al di sopra dei quali, segno a croce.

Osso. Ricomposto da due frammenti, mancante dell'estremità inferiore. Lungh. max 7.6; largh. max 0.8. Inv. 1606M.

Per il tipo di terminazione il piccolo strumento è avvicinabile agli uncini vulnerari usati in campo chirurgico (D'Amato 1993, 84, fig. 54) e ai netta unghie e orecchie usati in campo cosmetico (Roma 1990, 103, nn. 169-171). Un esemplare praticamente identico

nella decorazione, ma incompleto, si conserva della collezione Rossi Danielli di Viterbo (Emiliozzi 1974, 265, n. 642e, tav. CXVI).

40. Stilo (?) (Fig. 23)

Stelo a sezione circolare, rastremato verso la punta e l'estremità superiore. Osso. Mancante dell'estremità. Lungh. max 6.7; diam. max 0.8. Inv. 1722M.

41. Stilo (?) (Fig. 23)

Stelo a sezione circolare, ingrossato verso la punta e rastremato verso l'estremità superiore. Osso. Mancante dell'estremità. Lungh. max 5.2; diam. max 0.7. Inv. 1816M.

42. Disco forato (Fig. 23)

A sezione piano-convessa, con foro centrale e bordo assottigliato, distinto da una solcatura. Osso. Integro. Diam. 2.25. Inv. 1817M.

Potrebbe trattarsi di un elemento di conocchia: cfr., ad esempio, Emiliozzi 1974, 265, n. 642a, tav. CXCVI e Taranto 1988, 337, 30.9n-o.

43. Perla (Fig. 24)

Di forma sferico-schiacciata con foro centrale; sulla massima espansione profonde solcature irregolari che determinano una suddivisione in spicchi.

Pasta vitrea blu. Rimane circa la metà. Alt. 1.55; diam. 2.6. Inv. 1814M.

Riconducibile al tipo "a melone", di lunga durata, per il quale si rinvia a Bietti Sestieri (ed.) 1992, 435, tipo 89q e a Gatti 1994-95, 116, tipo 22.1.3 - con bibl.

44. Pedina (?) (Fig. 24)

Di forma circolare a sezione piano-convessa. Pasta vitrea verde-azzurro. Integra. Alt. 0.5; diam. 1.2. Inv. 1815M.

Elementi in pasta vitrea simili, spesso associati ai dadi in osso, in contesti sia repubblicani che primo imperiali, sono interpretati come pedine da gioco: cfr. Pensabene 1985, 155, fig. 11 e Taranto 1988, 490, 37.12e, n. 80 (con riferimenti bibl.).

Abbreviazioni bibliografiche

Aa.Vv.

2000, Studi sull'Italia dei Sanniti, Roma.

Arezzo

1985, Santuari d'Etruria, catalogo della mostra (Colonna G. ed.).

Artena

1990, La Cività di Artena. Scavi belgi 1979-1989, catalogo della mostra.

Bedini A.

1988-89, Tor de' Cenci (Roma). -Tombe protostoriche, in NSc, 409-420.

1990, Laurentina-Acqua Acetosa, in La grande Roma dei Tarquini, catalogo della mostra (Cristofani M. ed.), Roma, 171-177.

Beranger E.M.

1980, Testimonianze archeologiche restituite dall'Agro Atinate, in DocAlb, 2, 2, 75-96.

Biddittu I.

1989, Sepoltura preromana nel territorio di Frosinone, in TerVolC, 11-17.

Biddittu I. - Cassano S.

1969, Rinvenimenti di età del ferro in territorio di Frosinone, in Origini, 3, 311-363.

Bietti Sestieri A.M. (ed.) 1992, La necropoli laziale di Osteria dell'Osa, Roma.

Bouma J.W.

1996, Religio Votiva: the Archaeology of Latial Votive Religion, I-III, Groningen.

Chieti

1997, I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'Abruzzo italico, catalogo della mostra (Campanelli A. - Faustoferri A. edd.). Colonna G.

1995, Appunti su Ernici e Volsci, in Eutopia, 4, 2, 3-20.

Cristofani M.

1987, I santuari: tradizioni decorative, in QuadAEI, 15, 95-120.

Curci P.

2000, Un quartiere artigianale di età ellenistica nel territorio di Venafro (IS), in Av.Vv., 271-279.

D'Amato C.

1993, Museo della Civiltà Romana, 15. La medicina, Roma.

Emiliozzi A.

1974, La collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo, Roma.

Gatti S.

1994-95, Anagni (Frosinone). Località S. Cecilia. - Indagini nel santuario ernico: il deposito votivo arcaico, in NSc, 5-153.

Giardino C.

1998, I metalli nel mondo antico. Introduzione all'archeometallurgia, Roma-Bari.

Gnade M. (ed.)

1992, The Southwest Necropolis of Satricum, Amsterdam.

Goldstein S.M.

1979, Pre-roman and Early Roman Glass in the Corning Museum of Glass, Corning-New York.

Guaitoli M.

1975, Ceramica comune, in Lavinium II. Le tredici aree, Roma, 421-440.

1981, Gabii: osservazioni sulle fasi di sviluppo dell'abitato, in QuadIstTopA, 9, 23-54.

Guzzo P.G.

1972, Le fibule in Etruria dal VI al I secolo a.C., Firenze.

Isernia

1980, Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C., catalogo della mostra.

Koning M.E.

1992, Fibulae, in Gnade M. (ed.), 103-107.

Lambrechts R.

1996, Artena, 3. Un "mundus" sur le Piano della Civita?, Bruxelles-Roma.

Maaskant-Kleibrink M.M. et alii 1987, Settlement Excavations at Borgo Le Ferriere «Satricum», I. The campaigns 1979, 1980, 1981, Groningen.

Milano

1985, L'Etruria mineraria, catalogo della mostra (Camporeale G. ed.).

1991, Samnium. Archeologia del Molise, catalogo della mostra (Capini S. - Di Niro A. edd.).

Morel J.-P.

1981, La céramique campanienne. Les formes, Rome.

Murray Threipland L. - Torelli M. 1970, A Semi-subterranean Etruscan Building in the Casale Pian Roseto (Veii) Area, in BSR, 38, 62-121.

Nijboer A.J. et alii

1995, Notes on Artifact and Pottery Production at Satricum in the 5th and 4th Centuries BC, in MededRom, 54, 1-38.

Onorati M.T.

1998, Frosinone: area archeologica in viale Roma (prima e seconda campagna di scavo), in TerVolA, 1, 37-58.

Pavolini C.

1981, Le lucerne nell'Italia romana,

in Giardina A. - Schiavone A. (edd.), Società romana e produzione schiavistica, II, Roma-Bari, 139-183.

Pensabene P.

1985, Ottava campagna di scavo nell'area sud-ovest del Palatino, in QuadAEI, 11, 149-155.

Riha E.

1994, Die römischen Fibeln aus Augst und Kaiseraugust. Die Neufunde seit 1975, Augst.

Roma

1990, Bellezza e seduzione nella Roma imperiale, catalogo della mostra (Virgili P. - Viola C. edd.).

Steures D.C.

1992, Bowls and jars, in Gnade (ed.), 53-68.

Suano M.

1991, Alcune osservazioni sui cinturoni di bronzo di tipo sannitico, in Milano, 135-139.

2000, Il cinturone sabellico-sannita come abbigliamento sociale, in Av.Vv., 183-191.

Talamo P.

1987, L'area aurunca nel quadro dell'Italia centromeridionale. Testimonianze archeologiche di età arcaica, BAR 384, Oxford.

Taranto

1988, Il Museo di Taranto. Cento anni di archeologia, catalogo della mostra.

Tunzi Sisto A.M.

1988, Pesi fittili da Adelfia. Dalla protostoria all'età classica, Bari.

Venezia

1988, I Fenici, catalogo della mostra (Moscati S. ed.).

213

Abbreviazioni AE Année (L') epigraphique **AnnOrNap** Annali. Istituto orientale di Napoli **AnnPerugia** Annali della Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Perugia ArchCl Archeologia classica Arctos Arctos. Acta philologica Fennica ASF Archivio di Stato di Frosinone ATTA Atlante tematico di topografia antica BABesch Bulletin antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology BACT Beni archeologici. Conoscenza e tecnologie BAR Archaeological Monographs of the British School at Rome BAV Biblioteca Apostolica Vaticana **BDiocMontec** Bollettino Diocesano di Montecassino BLazioMerid Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale Bullettino di paletnologia italiana BPI **BSR** Papers of the British School at Rome CIL Corpus Inscriptionum Latinarum Dialoghi di archeologia DArch DocAlb Documenta Albana DOP Dumbarton Oaks Papers EAA Enciclopedia dell' Arte Antica, Classica e Orientale EAM Enciclopedia dell' Arte Medievale **EUA** Enciclopedia Universale dell' Arte Eutopia. Commentarii novi de antiquitatibus totius Europae Eutopia **EVirg** Enciclopedia Virgiliana Gesta Gesta. International Center of medieval Art ILLRP Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae ILS Inscriptiones Latinae Selectae Latomus, Revue d'études latines Latomus Latium Latium. Rivista di studi storici MededRom Mededelingen van het Nederlands Historisch Instituut te Rome **MEFRA** Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité MemAccLinc Memorie. Atti della Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche MemAmAc Memoirs of the American Academy in Rome Monumenta Germaniae Historica MGH MonAnt Monumenti antichi NSc Notizie degli scavi di antichità

Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche

Palladio. Rivista di storia dell'architettura

Phoenix. The Classical Association of Canada

Popoli e Civiltà dell'Italia Antica

Origini

Palladio

PCIA

PhoenixToronto

PIR

Prosopographia Imperii Romani

QuadAEI

Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica

QuadIstTopA

Quaderni dell'Istituto di topografia antica dell'Università di Roma

QuadMusPontecorvo

Quaderni del Museo Civico di Pontecorvo

RAL

Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche

dell'Accademia nazionale dei Lincei

RE

Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (Pauly - Wissowa)

RendPontAcc

Rendiconti. Atti della Pontificia accademia romana di archeologia

RIA

Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte

ScAnt

Scienze dell'antichità

SICU

Sylloge Inscriptionum Christianorum Veterum Musei Vaticani

StDocHistlur

Studia et documenta historiae et iuris

StEtr

Studi etruschi

StMisc

Studi miscellanei. Seminario di archeologia e storia dell'arte greca e romana

dell'Università di Roma

TerVolA

Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone

TerVolC

Terra dei Volsci. Contributi

TerVolM

Terra dei Volsci. Miscellanea

TLL Thesaurus Linguae Latinae

Tyche Tyche. Beiträge zur Alten Geschichte Papyrologie und Epigraphik

214

215

Fonti letterarie

	Bell(um) Afr(icanum)	89.1: 108, nt. 13
Cic(ero)	(epistulae) ad Q(uintum) fr(atrem)	2. 5: 80, nt. 33 3. 1-2. 7: 80, nt. 33
	(epistulae ad) Att(icum)	13. 29. 2: 80, nt. 32 14. 9. 1: 80, nt. 32
	(epistulae ad) fam(iliares)	7. 14. 1-2: 80, nt. 32 13. 2. 21, 27: 80, nt. 30
		13. 76: 146, nt. 9; 146, nt. 11
Cornelius Nep(os)		11. 2: 108, nt. 15
Hor(atius)	epist(ulae) sat(irae)	1. 10. 27: 157, nt. 71 1. 3. 90: 80, nt. 30
Liv(ius)		10. 36: 128, nt. 9; 132, nt. 30 36. 8: 128, nt. 12 36. 9: 128, nt. 10; 132, nt. 29
Martial(is)		1. 13: 78, nt. 16
Plin(ius maior)	nat(uralis historia)	3. 16: 78, nt. 16 3. 63: 146, nt. 11
		33. 7: 156, nt. 63 33. 13: 156, nt. 59 33. 118: 157, nt. 68 35. 32: 80, nt. 30
Plut(archus)	Brut(us)	35: 108, nt. 14
Pol(ybios)		9. 3. 1 - 9. 9. 10: 128, nt. 11
Strab(o)		5. 3. 9: 127, nt. 6; 132, nt. 31; 132, nt. 33 5. 10: 141, nt. 85
Tac(itus)	ann(ales)	2. 66: 114, nt. 41
Theophr(astus)	(de) lap(idus)	7. 55: 156, nt. 59 8. 58: 156, nt. 63; 156, nt. 65
Varro	de l(ingua) l(atina) (res) rust(icae)	5. 143: 33, nt. 16 1. 2. 11: 114, nt. 41
Vitr(uvius)		7. 8-9: 156, nt. 63; 156, nt. 64; 157, nt. 67 7. 11: 156, nt. 58; 156, nt. 59

